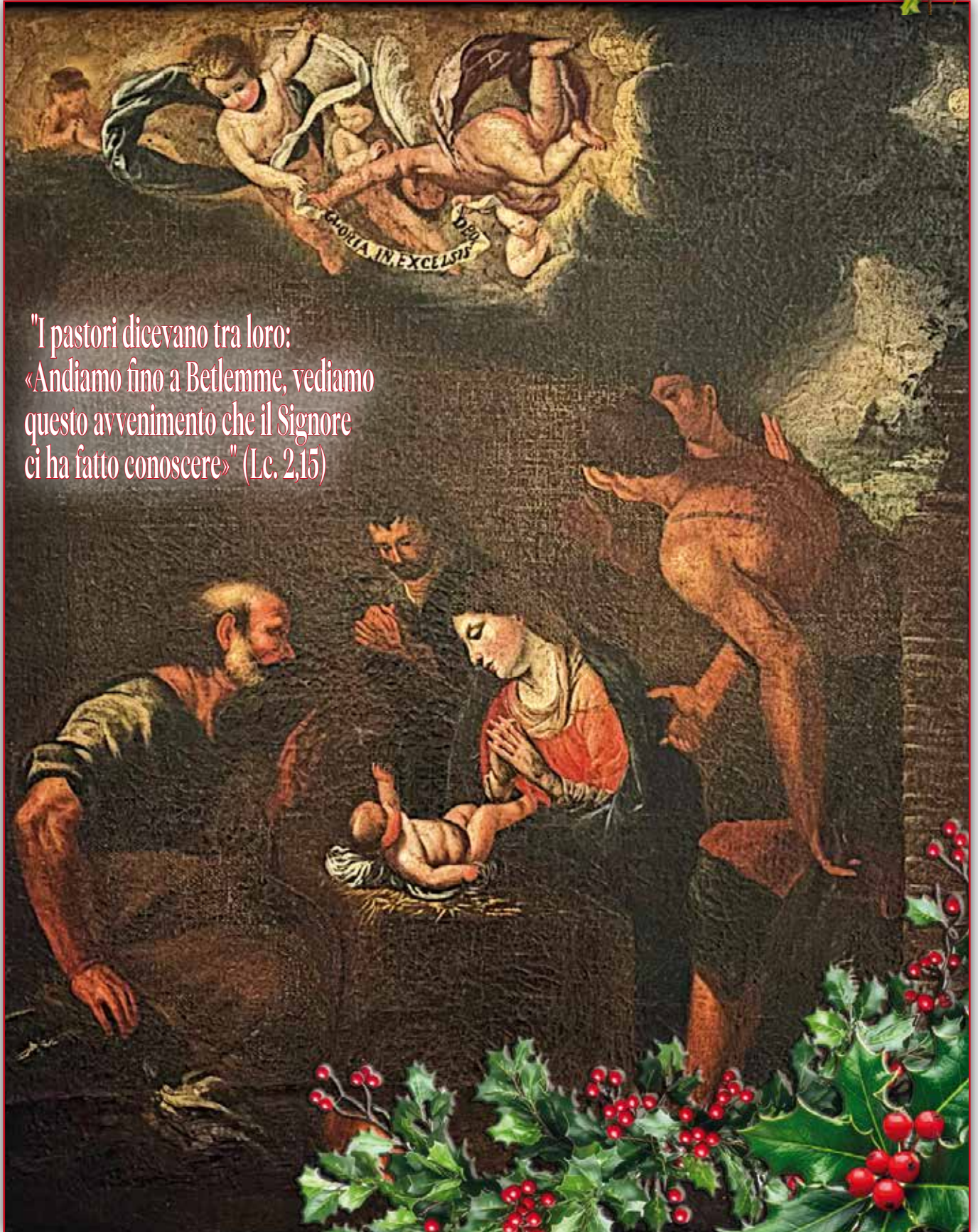


il Bollettino

PARROCCHIA DEI SS. PIETRO E PAOLO IN ROVELLASCA



"I pastori dicevano tra loro:
«Andiamo fino a Betlemme, vediamo
questo avvenimento che il Signore
ci ha fatto conoscere»" (Lc. 2,15)



Responsabile:

Rupert Magnacavallo

Redazione


Tiziano Brenna, Alberto Echeverri,
Gabriele Forbice,
don Christian Ghielmetti, Claudia Introzzi,
Fabio Ronchetti

Si ringrazia per la gentile collaborazione

Raul Vanzulli, suor Ladiz, Gabriella e Marco,
Suor Cristina, Giovanni Tolomini, Fra' Gastone,
Matteo Discacciati, Tiziana Ronchetti,
suor Graziella, Camilla Carbone, Rita Galbusera
Gabriele Banfi, Piero Aliverti, Luigi Carugo.



In copertina
dipinto *Adorazione dei pastori*, olio
su tela, ambito ligure (?), datazione
1650-1699, sacrestia grande,
chiesa parrocchiale di Rovellasca.



C'è tempo e tempo	4
<i>don Christian</i>	
Ho qui le mie radici	6
<i>di Raul Vanzulli</i>	
La bellezza della condivisione	7
<i>di suor Ladiz</i>	
Un ricordo di Adelio	8
<i>di Gabriella e Marco</i>	
Vedrai cose maggiori di queste!	9
<i>di Suor Cristina Chiacchiaretta s.f.a.</i>	
Rabbì, dove dimori?	10
<i>di Giovanni Tolomini</i>	
Prima Comunione	11
Festa dell'Oratorio e ritorno della StraRovellasca	12
<i>di Matteo Discacciati</i>	
Forse non tutti sanno che... presto arriverà la primavera...	14
<i>di Tiziana Ronchetti</i>	
Storia del Manbrück Chiesetta dell'Immacolata	16
<i>di suor Graziella e Gabriele Forbice</i>	
La mistagogia: un cammino per entrare nel mistero della fede	18
<i>di Camilla Carbone</i>	
Inaugurazione nuovo centro "Le Rondini"	27
<i>dalla Redazione</i>	
"Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo"	28
<i>di Rita Galbusera</i>	
Giovan Battista Grassi sul Bollettino a cento anni dalla morte	30
<i>di Fabio Ronchetti</i>	
La mia Domanda, le nostre domande: in gioco la vita di ognuno!	32
<i>di Gabriele Banfi</i>	
La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore	34
<i>di Tiziano Brenna</i>	
I giubilei (da Pio XI a Francesco e Leone XIV) Parte IV: Giubileo 2025	36
<i>di Alberto Echeverri</i>	
Dall'archivio	38
Poesie	40
<i>di Pietro Aliverti</i>	
Religiocando	41
<i>di Claudia Introzzi</i>	
I prùerbi di nòster vècc	42
<i>di Luigi Carugo</i>	
Buonumore in sacrestia	43
<i>di Fra' Gastone</i>	



Se vuoi scriverci, questo è l'indirizzo della Redazione
bollettino@parrocchiadirovellasca.it

PARROCCHIA

Ss. Pietro e Paolo, Rovellasca

ORARI

Ss. Messe feriali

Lunedì	ore	09:00
Martedì	ore	09:00
Mercoledì	ore	09:00
Giovedì	ore	18:00
Venerdì	ore	09:00
Sabato	ore	09:00

Ss. Messe festive

Sabato	ore	18:00
Domenica	ore	08:00/10:00/18:00

Liturgia delle ore

Lodi da lunedì a sabato
(eccetto il giovedì) ore 09:00
Vespri il giovedì ore 18:30

INFO PARROCO

don Christian Ghielmetti
Via G.B. Grassi 3
Cell. 3491007328 (whatsapp)
donchristian@parrocchiadirovellasca.it

FUNERALI

Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova la pratica della cremazione, se non quando è voluta in disprezzo della fede. Inoltre, è chiesto che le ceneri vengano tumulate in cimitero, per evitare la privatizzazione delle stesse.

Per i funerali, abitualmente, ci riferiamo a queste indicazioni:

- **Rosario** alle ore 18.30 in chiesa, il giorno precedente i funerali
- **Funerale (rito esequiale)** alle ore 9:00 (nella S.Messa d'orario), oppure alle 11.00 o alle 14.30.

BATTESIMI

Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini si rivolgano al parroco. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia. Prima della scelta di padrino e/o madrina si contatti il parroco. Le date dei battesimi si trovano sulla bacheca, in fondo alla Chiesa parrocchiale e sul sito www.parrocchiadirovellasca.it

MATRIMONI

I percorsi di fede, pensati per prepararsi al matrimonio cristiano, incominciano ad ottobre. Le coppie che desiderano sposarsi si rivolgano al parroco anche a percorso iniziato.

CONFESSIONI (in chiesa parrocchiale)

Sabato dalle 15:00 alle 17:30. Il parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone bloccate in casa: contattarlo.



C'è tempo e tempo

don Christian

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al **tempo** del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele".

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il **tempo** in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo". Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua

madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il **tempo** che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.

Credo che accada a tutti, talvolta, di pronunciare le parole: «Scusa, ma non ho tempo». Siamo sempre molto indaffarati e la nostra epoca ci ha educato a riempire le giornate come se stessimo giocando a Tetris, dove solo quando si completa la linea, si vince. Non devono restare spazi vuoti! Da una certa prospettiva sembra che ci sia stato detto che la felicità dipenda dal numero di impegni che abbiamo. Ma è vero? Non è forse occupando il tempo con criterio, che si determina la bellezza della vita? Non è vero che a volte uno spazio vuoto, fosse anche il silenzio o una cosa capitata all'improvviso e non prevista, possa dare valore al tempo che viviamo? Non è forse facendo delle scelte vere che il nostro tempo si trasforma in un altro tipo di tempo, che potremmo anche chiamare "pienezza di vita"?

Forse è così, e per non dimenticarcelo, proviamo ad approfondire proprio il concetto di "pienezza di vita", cioè di vita

bella, ovvero densa di significato. Questo ci aiuterà un pochino a guardare serenamente al Tetris, senza il pensiero fisso di dover sempre e solo completare linee, e acquisendo piuttosto l'atteggiamento di chi dice più spesso: « Eccomi, ho tempo per te ».

Nel linguaggio evangelico il tempo che corrisponde alla pienezza di vita si chiama *Καίρος* (Kàiros). Questo tempo, che solitamente viene anche detto opportuno, si differenzia assai dal *Κρόνος* (Krònos), il tempo cronologico, perché mentre questo ci chiede con la nostra vita di riempire lui, quello ci riempie lui la vita quando lo viviamo, ovvero stiamo bene.

Il tempo opportuno più che un tempo è un modo di vivere il *Κρόνος*, ed è il tempo che si fonda sull'essenza delle cose. È il motivo di una relazione, è lo sguardo che si ha sulla realtà, è la trasformazione del *Κρόνος* in vita.

Se ad esempio si pensa al S.Natale solo come a ciò che accade il 25 di dicembre, si rischia di perdersi il *Καίρος*, dando invece importanza al solo *Κρόνος*. Se invece il S. Natale è il giorno in cui Dio si manifesta all'umanità, ecco che il 25 di dicembre diventa un tempo opportuno per ricevere amore da Dio, vivendo in pienezza la nostra di vita.

Se Erode si fosse concentrato sulla persona di Gesù, anziché informarsi con esattezza sul tempo in cui era apparsa la stella, avrebbe vissuto il proprio *Καίρος*, e avrebbe conosciuto la gioia di essere eternamente amato. Siccome invece non ha guardato in profondità le cose, sentendosi minacciato, si è posto sulla difensiva e ha fatto in modo di creare tanto tanto odio, che ha portato la morte.

Ora, da questa riflessione e da questo esempio, possiamo cogliere un insegnamento profondo: che di fronte ad un fatto, è bene fermarsi un istante, per coglierne la profondità e la Verità, affinché siano esse a condurre il nostro agire e le nostre scelte e non altro. Soprattutto non il *Κρόνος*.

Buon Natale, buon 25 di dicembre!



Il Tempo Opportuno, affresco di Francesco Salviati

Ho qui le mie radici

di Raul Vanzulli



Se dovessi scegliere una frase significativa che mi possa rappresentare, sceglierei sicuramente questa: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”* (Gesù, nel Vangelo di Giovanni al capitolo 15 rivolge questa frase ai propri discepoli). Frase più azzeccata non potrebbe davvero esserci, perché mi rendo conto che è proprio così: perché il Signore ha scelto me, sposato, con un lavoro, impegnato in parrocchia, per farmi diventare un diacono della/nella Sua Chiesa?

Potrò dare definitivamente una risposta a questa domanda solo se riuscirò ad essere uno strumento (molto imperfetto) nelle Sue mani (più che perfette). E sarò il Suo strumento se saprò dedicarmi agli altri, dove e quando Lui vorrà.

Sarò il Suo strumento mediante il quale farò quel poco di bene, cercando di ricambiare il Suo grande bene, il bene ricevuto da Lui in questi anni. Dopo tutto, il diacono dovrebbe essere immagine di Cristo servo!

E il Signore, mediante il nostro Vescovo Cardinal Oscar Cantoni, ha voluto mandarmi a Rovellasca ad offrire il mio cuore a questa Comunità, a cui sono particolarmente affezionato (e a cui sento già di appartenere).

Non solo perché ho qui le mie radici (chi è più attempato, avrà sicuramente sentito parlare dei Discacciati, casata dei Marzascia, a cui apparteneva mio nonno materno), ma anche perché ho frequentato qui le scuole elementari e medie. E a Rovellasca ho fatto la coscrizione, ormai tanti anni fa. Per non parlare della miriade di parenti che ho ancora qui!

Sono davvero contento di essere qui, tra voi. Vi chiedo una preghiera particolare perché possa compiere degnamente il compito che mi è stato affidato. Sono sicuro che riceverò molto.

Ringrazio già sin d'ora il parroco, don Christian, che mi ha accolto benevolmente e che – sono sicuro – mi supporterà nelle iniziative che mi vedranno partecipare.

Ringrazio la Comunità che – sono altrettanto sicuro – mi vorrà bene, come io ne voglio a lei.

“Il Signore è la mia gioia”: noi diaconi ordinati lo scorso 13 settembre abbiamo scelto questo titolo programmatico. Mi piace ricordare le parole pronunciate dal Vescovo in quell'occasione: *“Chi è colmo della gioia del Signore sceglie e usa volentieri e senza sosta la via del servizio, a imitazione del Maestro che non è venuto per farsi servire, ma per servire i fratelli, donando loro la vita. Prendete l'abitudine di farvi carico dell'impotenza altrui, di prendervi cura delle altrui necessità, con la disponibilità a simpatizzare con gli altri, ad averne compassione, a riconoscersi tutti accomunati nella sofferenza. Imparate a comprendere e a valorizzare le ricchezze dell'altro, considerandolo non con indifferenza o con timore, ma come fattore di crescita.”*

Chiedo al Signore, nella preghiera, che sia così anche per me.



La bellezza della condivisione

di suor Ladiz



Giunta ad Assisi, riesco finalmente ad inviare l'articolo per il giornale parrocchiale...Siete sempre presenti nella mia mente e nel mio cuore: il Signore e San Francesco vi benedicono e vi custodiscano. A presto...

Carissimo don Christian e comunità di Rovellasca, nei giorni trascorsi a Castelspina, culla della nostra famiglia religiosa, con grande gioia e speranza, vi ho affidati al Signore Gesù perché accompagni le vostre vite, le attività pastorali ed esaudisca i desideri presenti nei vostri cuori. Egli mantenga il vostro cuore sempre più buono ed aperto alla Novità dello Spirito. Ho affidato, con tutto il cuore, ciascuno di voi a Madre Chiara, la nostra fondatrice, perché interceda presso il Signore chiedendo le grazie di cui avete bisogno. Vi ringrazio di cuore per la vostra accoglienza: mi sono sentita “a casa”, ho sentito profondamente il vostro affetto; certamente il mio bene per tutti voi non verrà mai meno: anche se distanti, il ricordo grato di quanto abbiamo costruito insieme è sempre presente e si fa vivo nella mia preghiera quotidiana.

Carissimi Ministri dell'Eucarestia, a ciascuno di voi giunga il mio grazie in Gesù Cristo, unico nostro Bene: è Lui che guida i nostri passi e ci benedice con generosità e misericordia. Grazie per quanto abbiamo condiviso nell'essere la “lunga mano” di Gesù ogni volta che l'abbiamo portato ai nostri fratelli: è veramente una grande grazia! Un abbraccio a tutti in comunione di preghiera...

Carissimi fratelli della Caritas, siate sempre portatori di Cristo ad ogni fratello e sorella bisognosi; è Gesù che serviamo nei poveri. Grazie per il cammino fatto insieme, vi ricordo con tanto affetto.

Carissimi amici del gruppo missionario, il mondo ha bisogno di noi... dovunque siamo e andiamo annunciamo il Regno di Dio con la nostra vita gioiosa: la vostra testimonianza scuote i cuori e fa nascere la speranza. Grata per il bene che fate, vi abbraccio ad uno ad uno. Carissime famiglie, ricordate sempre che il Signore è con voi anche quando sembra che tutto sia buio...non temete; affidatevi a Lui e sostate per almeno 10 minuti alla sua presen-

za: verrà il sereno! Grazie per quanto mi avete donato e affidato. Vi saluto con tanto affetto, assicurandovi la mia fraterna preghiera.

Carissimi giovani, voi siete la speranza di una Chiesa viva ed aperta al futuro... Continuate o imparate a guardare al Signore Gesù e diventerete sempre più belli e buoni. Grazie per tutto e buon cammino. Vi voglio bene...

Carissime famiglie dei nostri bambini del catechismo e carissime catechiste, vi auguro di continuare a camminare in modo tale da essere, con la vostra vita cristiana, i primi e fondamentali testimoni per i vostri figli e per i bambini che vi sono affidati. Essi ricorderanno le vostre parole e soprattutto il vostro esempio, il vostro amore, le vostre cure. Vi assicuro la mia preghiera e vi ringrazio per quanto abbiamo condiviso con affetto e attenzione...

Carissimi membri del Consiglio pastorale, affido a voi e al caro don Christian una frase della nostra fondatrice, Madre Chiara Ricci: *“Da noi tutti attendono grandi cose”*. Mi pare particolarmente indicata per voi, chiamati ad essere luce e guida per i fratelli della comunità parrocchiale di Rovellasca... Siate generosi nel dono, nella disponibilità, nella ricerca di un bene maggiore. La carità del Signore sia la vostra forza: la vostra comunità ha bisogno di essere capita nei suoi bisogni, amata, stimolata: ha bisogno di voi! Pensate, agite e pregate con la certezza che solo il Signore può cambiare il cuore dell'uomo. Un grazie infinito per il tempo trascorso insieme; vi assicuro la mia preghiera e anche voi pregate per me.

Con tanto cariño,



Un ricordo di Adelio

di Gabriella e Marco



Non è facile raccontare di Adelio, un amico da tanti anni. Queste parole non sono la sua biografia, ma descrivono il "nostro" Adelio, ciò che abbiamo colto di lui.

Cominciamo dalla fine. Siamo andati a trovarlo, senza preavviso, come si fa con gli amici, un paio di mesi prima della sua morte. Siamo usciti meravigliati e consolati di averlo trovato sereno e cordiale, pur sofferente e consapevole della sua malattia, senza posa e senza proclami, ma con semplicità. È stata una conferma che Adelio era un uomo di fede, vissuta nella quotidianità e non tanto e non solo nel volontariato o nella presenza alle attività della parrocchia.

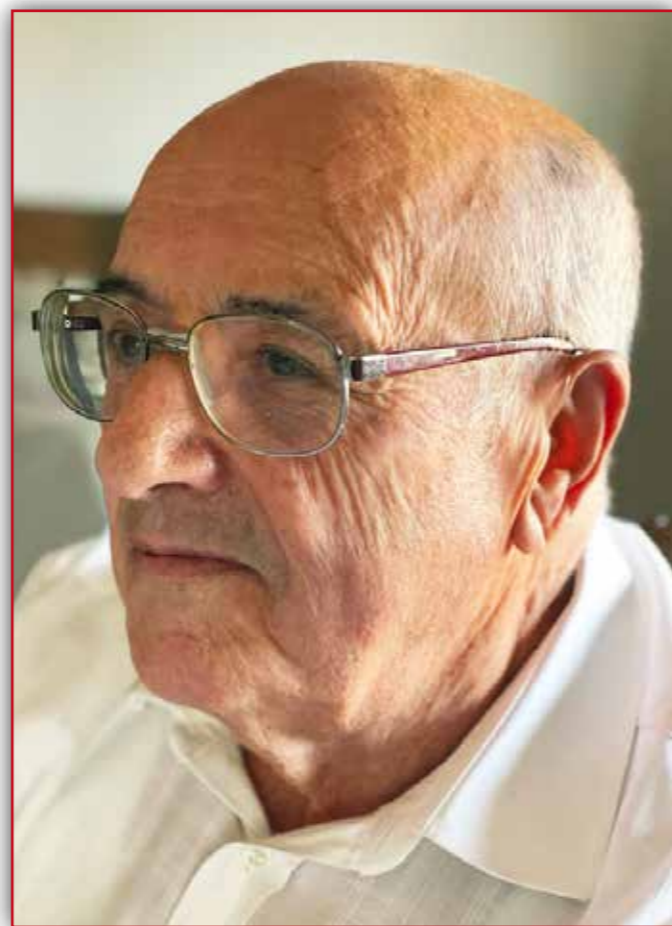
Abbiamo iniziato a conoscere Adelio da vicino una quarantina di anni fa, quando assieme a Rita ci ha coinvolti nella pastorale familiare. Per lui le cose belle si dovevano condividere, dalle iniziative dell'Azione Cattolica agli incontri di spiritualità familiare a Casaglia. Senza alcun interesse personale, perché la fede per lui non doveva essere vissuta come un fatto privato, da custodire per sé, ma da condividere. Ci viene spontaneamente da pensare (parafrasando, senza essere blasfemi) che "non considerava un tesoro geloso la sua amicizia con Dio".

Quanti incontri con Adelio e la sua Rita per i corsi fidanzati, che poi sono diventati "incontri di preparazione al matrimonio" e poi per i gruppi famiglia e poi per la catechesi battesimale! Quasi sempre presente e se mancava era magari per le prove del coro o un altro impegno per la parrocchia. Insomma, era infaticabile, oltre che sempre disponibile, e alle volte ci chiedevamo come facesse e se non avesse voglia ogni tanto di tirare il fiato. Una fede la sua vissuta con operosità e generosità, di tempo e di risorse (se serviva un pulmino o un passaggio in macchina, lui c'era).

All'avvicinarsi dei preti, delle esigenze e delle modalità pastorali (perché il mondo cambia), Adelio era sempre lì, in servizio,

aggiornato con le sue letture e gli articoli di "Avvenire" da citare. Sempre a difendere la Chiesa, le sue tradizioni e le sue posizioni e, se si arrabbiava (meglio dire "innervosiva", perché non trascendeva mai nella polemica), era per correggere fraternamente, con schiettezza, senza intransigenza. Un altro insegnamento che ci ha lasciato: formazione continua e amore anche per chi pensiamo che stia sbagliando.

Ha saputo anche accettare che a un certo punto fosse venuto il momento di mettersi un po' da parte e di lasciare spazio ai più giovani, offrendo le sue sofferenze per i nipoti. La vita gli ha riservato anche sofferenze e prove, vissute con dignità e con speranza. I suoi difetti? Ne avrà sicuramente avuti, ma da amici facciamo fatica a trovarli e corriamo volentieri il rischio di sembrare troppo benevoli.



Vedrai cose maggiori di queste!

di Suor Cristina Chiacchiaretta s.f.a.



Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». (Gv1,47-50) Così comincia una vita nuova per Natanaele, così è cominciata a germogliare una vita nuova anche per me. Era il 4 gennaio del 1997, avevo 19 anni, ero a Napoli a Cappella Cangiari, erano gli Esercizi Spirituali Ignaziani... Sono suor Cristina e sono originaria di Pescara, una cittadina affacciata sull'Adriatico, nella terra d'Abruzzo forte e gentile. Presentarsi alla comunità di Rovellasca elencando tutte le cose fatte nel tempo, ormai 20 anni di convento, non credo avrebbe senso, sarebbe lungo e forse noioso, per questo mi soffermerò a condividere con voi alcuni passaggi di grazia che mi hanno portato a diventare una Suora Francescana Angelina con il rito della professione perpetua del 24 agosto 2013, giorno di San Bartolomeo (Natanaele, quello del Vangelo sopra!). Il primo passaggio è stato da una vita frammentata ad una vita sempre più unificata. Facevo tante cose: studiavo filosofia, lavoravo in una cooperativa di dopo-scuola, facevo gli scout, andavo a danza, avevo un fidanzato, ero una figlia, avevo degli amici, altri amici... In ogni contesto aprivo un cassetto, in ogni contesto un pezzo di me, in ogni contesto delle aspettative da soddisfare... tanto che mi ritrovai ad Assisi il 15 agosto 2003 a chiedermi: "ma io chi sono?" Il secondo passaggio è stato dal dare per scontato al grido, mi ricordo che quando pregavo non osavo chiedere al Signore ciò che mi stava più a cuore, perché dicevo "Tu sai". Poi una sera, era un periodo particolare, di rientro da una serata insieme agli amici,

avrei dovuto essere felice, invece mi sentivo triste e sola, allora **ho gridato**: "Se esisti, prendi il mio dolore, il mio isolamento e le mie lacrime, perché non ce la faccio più!" Il terzo passaggio è stato dal fare da sola allo scoprirmi sorella. Io che non volevo mai disturbare nessuno, ho scoperto invece che c'era qualcuno che potevo scomodare e che si prendeva cura di me, concretamente attraverso dei fratelli. Così ho cominciato un cammino di accompagnamento spirituale con una Suora Francescana Angelina. **Dall'io al noi...** per mano, con altre sorelle e fratelli. L'ultimo passaggio è stato dal controllo alla **resa**, ho scoperto che il Signore abitava il mio cuore come uno sposo attento ai minimi dettagli, premuroso, lungimirante, capace di dare senso e pienezza ad ogni respiro. Ogni giorno di più diventava mia quell'esperienza di abbandono fiducioso vissuta da **Madre Chiara Ricci**, fondatrice delle **Suore Francescane Angeline**. Quindi ho smesso di calcolare e controllare tutto e mi sono arresa alla sua proposta d'amore totale e bellissimo... E oggi? Oggi sono qui a Rovellasca, ancora a contemplare le "cose maggiori" che il Signore ha compiuto per me e per i tanti volti con cui ho camminato e cammino, e quelle che compie e compirà anche per te, con te, con noi oggi! Tu ci credi? Ti fidi?



Rabbì, dove dimori?

di Giovanni Tolomini



Quando aspetti che ti comunichino la nuova destinazione di pastorale, almeno per me, inizi a pregare, ad affidare le persone che incontrerai, pensi a come saranno i tuoi fine settimana nella nuova parrocchia. Per chi non mi conosce sono Giovanni, ho 22 anni e sono originario di Colico. Diplomato all'istituto tecnico agrario di Sondrio e compagno di seminario del vostro Gabriele Banfi. Quando ho saputo che, per il servizio pastorale, sarei andato a Rovellasca, subito mi sono lasciato prendere dalla voglia di conoscervi. Ringrazio per la vostra calorosa accoglienza che mi avete riservato, pian piano imparerò a conoscervi, a stare con voi come un fratello che ha tanto da imparare. Il primo giorno dicevo che ho dovuto imparare ad accogliere i doni che il Signore fa. Sì, perché di fronte ad essi ti senti piccolo, molti si possono dare per scontato, altri si possono ignorare. In questi casi però rischi di chiuderti alla relazione con il Signore. Non sono meritate ma gratuiti, a te tocca accettarli e accoglierli. La comunità di Lomazzo, dove ero prima a fare servizio pastorale, è stata un dono. Adesso siete voi. Eccomi pronto ad accogliere anche questo. Una domanda che gli adolescenti avevano preparato, per la prima sera, è come fossi arrivato a scegliere il seminario. La mia relazione con il Signore nasce fin da quando ero piccolo con il servizio come chierichetto e il catechismo nella mia parrocchia. Il parroco di allora diceva che "dovevo respirare l'aria buona" dell'oratorio. La mia chiamata è passata da lì, dal grest, dai campi estivi, dal tempo difficile del covid, dai pomeriggi dedicati a far catechismo alle medie. Così ho iniziato a farmi delle domande, domande serie, quelle che non trovano risposta facilmente. Così ci si mette in cammino, basta quell'interrogativo giusto, non

banale ma che non ti dà pace finché non ti metti alla ricerca. Quando capisci che non stai cercando qualcosa ma qualcuno: «Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?"» (Gv 1,38). E tu quel Maestro vuoi scoprire chi è veramente, allora ti metti in cammino con lui non sapendo dove ti porterà, ma fidandoti della sua voce.



Prima Comunione



Festa dell'Oratorio e ritorno della StraRovellasca

di Matteo Discacciati

Nei giorni 26-27-28 settembre si è tenuta la festa di inizio anno pastorale. Un programma ricco di momenti diversi, di gioia e di gratitudine.

Primo appuntamento è stato l'aperitivo per salutare la nostra cara suor Ladiz, seguito dal concerto d'organo tenutosi in chiesa dal maestro Luigi Ricco che ha omaggiato il ricordo di Marco Enrico Bossi. Di tutt'altra caratura invece il programma previsto per sabato sera... grigliata per cena, seguita da una serata insieme all'insegna del divertimento e della musica.

Primo momento della serata è stata la visione delle foto di grege e campi estivi, subito seguito dalla presentazione di Giovanni, il nostro nuovo seminarista, pensata dagli animatori che hanno saputo dargli al meglio il benvenuto.

A seguire come di consueto, il karaoke in cui adulti e bambini cantano i grandi classici della musica italiana e non solo.

La domenica mattina è iniziata presto, con la partenza della corsa alle 8.30.

Una "vecchia" tradizione quella della strarovellasca, che noi giovani abbiamo fortemente voluto riproporre dopo 7 anni di stop.

La prima edizione risale infatti al 2010 e fino al 2018 ha visto correre (o semplicemente camminare) per le strade del nostro paese, chi in solitaria e chi in compagnia persone di ogni età, lasciando un bellissimo ricordo nella mente di ogni partecipante. Nessuna competizione e un unico obiettivo... divertirsi e soprattutto stare insieme. Una cosa che infatti ci ha fatto molto piacere è stata la risposta positiva di chi ha deciso di partecipare.

Nonostante negli anni questa tradizione si sia un po' persa, abbiamo raggiunto un buon numero di iscritti, circa 280 (ben oltre le nostre aspettative).

Il sorriso e l'entusiasmo di tutti coloro che attraversavano il traguardo è stato il dono più bello che ci fa sperare in un prossimo appuntamento.

Un grande grazie anche ai nostri volontari, agli alpini e alla Protezione civile che han-



no aiutato nella gestione della sicurezza sul percorso e agli anziani che hanno accolto con entusiasmo il nostro invito e hanno gestito il punto ristoro.

Anche quest'anno abbiamo vissuto mo-

menti di allegria e non solo che ci hanno fatto sentire più che mai di essere parte di una Comunità. L'augurio è che questo anno appena iniziato sia pieno di fede e di altri preziosi momenti di comunità.



Forse non tutti sanno che... presto arriverà la primavera...

di Tiziana Ronchetti



La scuola materna di Rovellasca è una Fondazione senza scopo di lucro ed ha un proprio Statuto su cui si regge, sia negli aspetti giuridici/organizzativi che in quelli economici/patrimoniali.

È una scuola paritaria, ovvero riconosciuta dalla Regione e, pertanto, segue regole e calendario di Regione Lombardia.

In origine la custodia e la direzione dell'allora Asilo Infantile Principe di Piemonte furono affidate all'Ordine Religioso delle Suore di Carità di Maria Bambina (suor Tullia e suor Chiara per citarne alcune) e, in seguito, a decorrere dall'anno 2000, l'affidamento è passato all'Ordine Religioso delle Suore Francescane Angeline (suor Marina, un nome per tutte).

Negli ultimi tempi, la mutazione delle dinamiche della comunità ha prodotto cambiamenti sia nella direzione che nella custodia della scuola, senza mai rinnegarne lo stampo cattolico quale principio saldo dello Statuto. Pertanto, la scuola è di stampo cattolico ma è aperta all'accoglienza di tutti i bambini, senza alcuna distinzione, per offrire il proprio progetto educativo.

Potremmo sintetizzare dicendo che la nostra scuola si prefigge di promuovere l'educazione integrale ed armonica dei bambini, secondo una concezione dell'uomo come persona, in una visione cristiana della vita, nel rispetto del primario diritto educativo dei genitori.

La scuola è un ponte tra la famiglia e il mondo esterno. Così si legge nello Statuto. E così vorremmo che fosse.

La scuola è gestita da un Consiglio di Amministrazione e tutte le cariche elettive vengono svolte senza remunerazione alcuna: chi ricopre queste cariche è animato esclusivamente dalla passione per la scuola e dall'attenzione per i bambini e le loro famiglie.

Dal punto di vista economico/finanziario, la scuola è un'azienda e redige il bilancio in base ai parametri civilistici europei; il Revisore dei Conti predispone la relazione al bilancio prima di essere approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La scuola non fa utili e, se un bilancio chiude in attivo, la differenza positiva viene investita nella scuola e nei servizi scolastici.

In parecchi anni di presidenza, la "mission" mi è sempre stata molto chiara: offrire un servizio educativo ricco e vario nelle diverse discipline (istruttive, sportive, ricreative, linguistiche, sociali) affinché i bambini avessero una finestra aperta sul mondo che consentisse loro di trovare ciascuno la propria identità, in base alla propria indole, alle proprie predisposizioni e, perché no, ai propri sogni.

Attualmente la scuola si articola in sei sezioni con oltre 140 bambini: classe dei gialli, degli arancioni, dei rossi, degli azzurri, dei verdi, dei viola.

Lo staff è composto dalla coordinatrice, da 6 insegnanti di sezione, dall'insegnante di musica e psicomotricità, dall'insegnante di supporto per le fragilità, dall'insegnante del pre-post e del coordinamento religioso, dalle insegnanti di sostegno. Oltre al personale parascolastico, quale la segretaria, la cuoca, l'aiuto cuoca, l'addetta al servizio riordino e pulizia.

E non dimentichiamoci dei nonni, la cui disponibilità permette tante uscite didattiche sul territorio.

Da qualche anno la nostra scuola ha inglobato nella attività quotidiana di tutto l'anno scolastico materie quali inglese, psicomotricità, musica. E da quest'anno anche lo sport nelle diverse discipline.

Fino ad ora, l'attività principale della scuola è stata quella di offrire servizi educativi per

bambini dai 3 ai 6 anni, con l'aggiunta di servizi integrativi a supporto delle famiglie. Ma si può dare di più: oggi la scuola intende sostenere un intervento di ristrutturazione e risistemazione dei locali di proprietà, adiacenti alla struttura scolastica e situati al piano primo dell'edificio (ex casa delle suore).

L'obiettivo è adeguare e contemporaneamente valorizzare gli immobili attualmente esistenti con l'aggiunta della "sezione primavera" perché questa è la risposta ad una domanda crescente del territorio di servizi educativi per la prima infanzia nella fascia 24 / 36 mesi.

In altre parole, l'estensione dei servizi già in essere con l'aggiunta della "sezione primavera" che potrà ospitare fino a 20 bambini con un percorso di transizione tra il nido e la scuola materna, mira a consolidare la posizione competitiva della nostra scuola, offrendo l'opportunità di un servizio continuativo per bambini da 2 a 6 anni per permettere di fidelizzare le famiglie e di rafforzare l'identità della scuola nel territorio di Rovellasca e paesi limitrofi.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il progetto, orgoglioso di venire incontro

ad una richiesta delle famiglie residenti e non. I professionisti sono stati incaricati per la progettazione, la direzione lavori, la sicurezza, la prevenzione incendi; la ditta esecutrice è stata incaricata per realizzare questa entusiasmante opportunità per il territorio che diventerà patrimonio di tutta la comunità.

L'investimento previsto è importante e supera il mezzo milione di euro, da finanziare in piccola parte con risorse proprie e in parte mediante accensione di mutuo ipotecario. E allora: la comunità di Rovellasca vorrà condividere questo progetto educativo? vorrà sostenere la scuola in questo impegno finanziario? vorrà essere generosa dando il suo contributo? Vedremo...

Intanto, a nome del Consiglio di Amministrazione ringrazio tutti quelli che faranno sentire la loro vicinanza alla scuola e ai bambini in questa nuova avventura educativa.

E poi... pensiamo in grande: chissà che, un domani, proprio dalla nostra scuola, non esca un uomo o una donna capace di dare un contributo all'umanità che migliori la vita delle persone e la renda sempre degna di essere vissuta!

NOVITÀ: Apre la Sezione Primavera Spazi per crescere, idee per fiorire



La nostra Scuola diventa più grande...



...una classe per i bambini dai 24 mesi

APRIREMO PRESTO

Per informazioni e iscrizioni: www.scuolamaternarovellasca.it | Tel 02 963 425 79

Storia del Manbrück Chiesetta dell'Immacolata

di suor Graziella e Gabriele Forbice



La Chiesetta dell'Immacolata è un punto di riferimento per la comunità.

Alla Domenica è buona consuetudine entrare nella Chiesetta per una preghiera, confidando a Maria i propri pensieri e sentire la Sua vicinanza e presenza nella vita quotidiana.

Le campane del Mambrück suonano al mezzogiorno dei giorni festivi, distinguendoli così dai giorni feriali.

Il loro suono è la voce di Maria che ci vuole dire: lo ci sono, sono qui in mezzo a Voi che mi adorate, Vi amo e Vi proteggerò.

Origine della costruzione

A seguito di una grave malattia e di ferite riportate durante la guerra, dopo un'improvvisa guarigione, il generale Clerici M. dell'esercito napoleonico fece costruire la chiesetta dell'Immacolata. Infatti, come ringraziamento alla Madonna volle costruire oltre alla suddetta chiesetta anche una a Copreno intitolata a "San Mauro" ed una a Cirimido intitolata alla "Madonna delle Grazie" (precedentemente a S. Cristina). Queste due costruzioni sono nella loro architettura identiche alla chiesetta dell'Immacolata. Secondo la tradizione dei vecchi era intenzione del generale Clerici congiungere con un viale la Chiesa dell'Immacolata e quella di Copreno ma ciò non fu realizzato.

- Nel 1927 il piccolo campanile della chiesetta dell'Immacolata venne distrutto da un ciclone. Subito dopo venne costruito l'attuale campanile con l'aiuto di Greco Battista e Lieti Enrico.
- Nel 1930 l'oratorio divenne l'attuale Chiesetta con la consacrazione della stessa.
- Si precisa che precedentemente era stata collocata l'attuale statua della Ma-

donna con le mani giunte.

- Dopo l'avvenuta consacrazione della chiesetta, per volere del rione la statua venne portata a Milano con un carro per modificare la posizione delle braccia della Madonna da chiuse ad aperte. Quest'ultimo atteggiamento di Maria era quello di accogliere il popolo.
- Nel maggio 2018 venne ritirata la statua della Madonna per il restauro. Durante tale lavoro si scoprirono i colori originali degli abiti.

Festa di settembre

- Questa chiesetta dell'Immacolata diverrà sin dall'inizio del suo esistere punto di aggregazione religiosa per gli abitanti vicini alla stessa e questo quartiere verrà chiamato: CANTUN MAMBRÜCH. Si vivrà sin da allora una grande devozione alla Vergine Immacolata detta del MAMBRÜCH.
- Si precisa che negli anni successivi la Chiesetta subirà varie ristrutturazioni (vedi foglio allegato)
- Verrà successivamente istituita una **festa in onore dell'Immacolata alla seconda domenica di settembre.**

Nota bene:

Poi verrà spostata alla prima di settembre perché nella terza domenica c'era la festa del paese legata alle Quarantore. Nel periodo di presenza di Don Natalino le Quarantore verranno spostate alla festa del Corpus Domini.

- Inizialmente solo il fine settimana veniva dedicato alla festa, sabato e domenica. Successivamente, dagli anni Ottanta, grazie alla presenza di tanti volontari, la festa iniziava il giovedì e terminava il lunedì sera con la processione mariana per le vie del Mambrück.

Come si organizzava la festa

- L'incanto dei canestri: questo tra gli anni '50 e '60 veniva fatto davanti alla piazzetta della Chiesetta. Veniva messo un banco davanti alla chiesetta e il banditore gestiva l'incanto. Era festa per tutti, la gente portava il necessario per fare l'incanto.
- Negli anni '60 si iniziò a festeggiare con le salamelle. Questo momento conviviale veniva vissuto nel prato del parco.
- Negli anni '80 la festa si è evoluta con i festeggiamenti in grande: fu creata una zona dedicata con un grande capannone munito di cucina attrezzata per i pasti, i quali venivano serviti nelle serate di giovedì, venerdì, sabato, mentre di domenica c'era anche il pranzo. Inoltre, si faceva la vendita delle torte. Negli stessi giorni si vivevano le celebrazioni religiose alla chiesetta dell'Immacolata, culminati con la celebrazione solenne della domenica mattina. Mentre negli anni '80 nella serata di lunedì veniva organizzata la processione della Madonna nelle varie vie del rione, in seguito, c'è un percorso diverso.

Chi organizzava la festa

Tutti i festeggiamenti, sin dall'inizio, sono stati curati da un gruppo di persone volontarie. Grazie a tutto ciò, nel 2001 le stesse persone hanno costituito una associazione chiamata: CANTUN MAMBRÜCH. L'associazione nel suo operare è cessata nel 2011 mentre nel 2016 è stata chiusa definitivamente. Alla parrocchia di Rovellasca dall'associazione è stato donato: il capannone e tutto quello che era inerente allo stesso per poter fare i pasti.

Cura della chiesetta dell'immacolata

Dal 1977 è Luigi Giobbio che cura la chiesetta. Un particolare curioso è che fin da prima del Covid Luigi suonò le campane dell'Immacolata all'arrivo del corteo funebre.





La mistagogia: un cammino per entrare nel mistero della fede

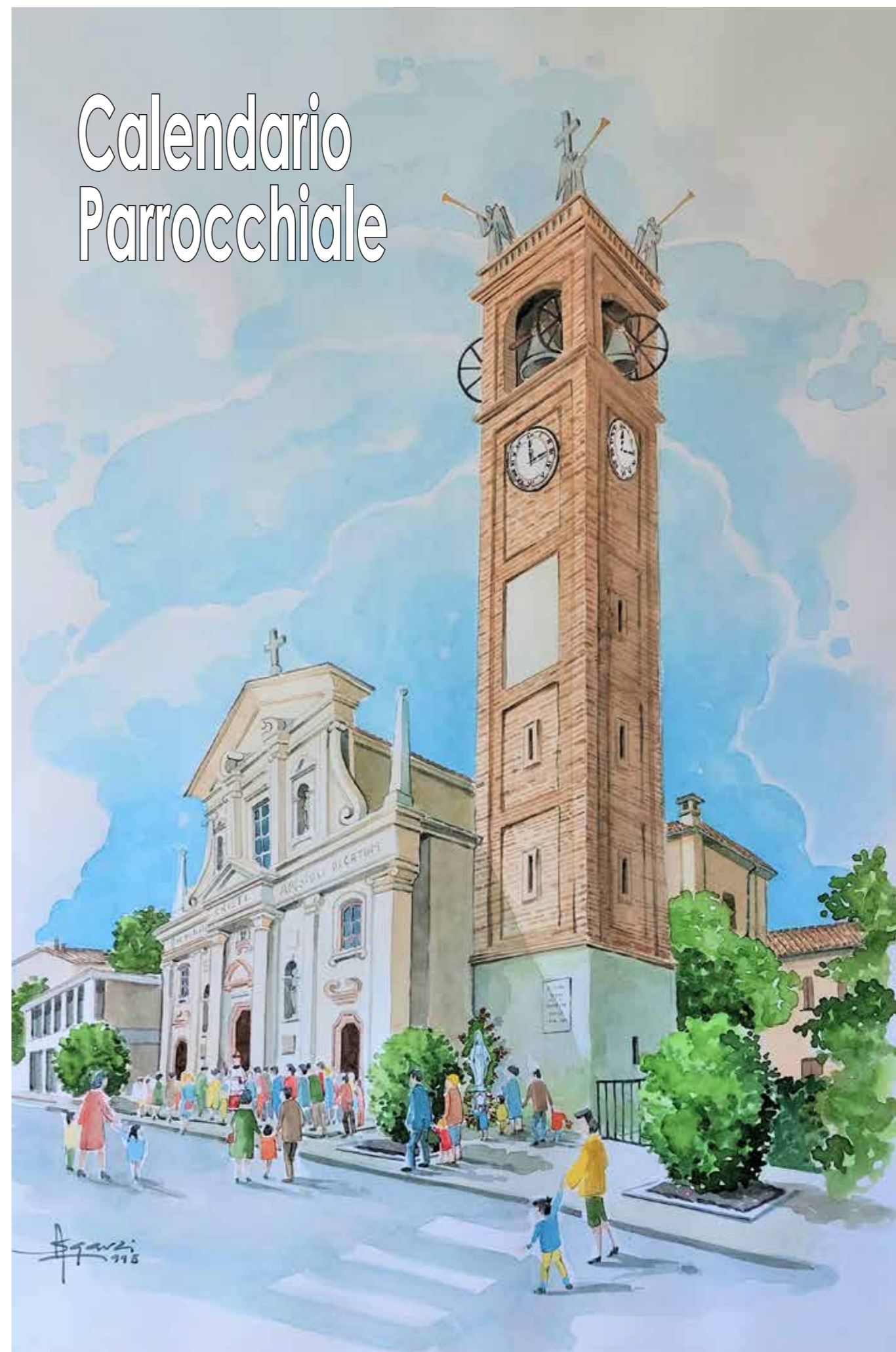
di Camilla Carbone

La parola mistagogia viene dal greco e significa "condurre dentro al mistero". Nella vita cristiana, la mistagogia è il tempo in cui si approfondisce ciò che si è ricevuto nei sacramenti, imparando a riconoscere come il Signore agisce concretamente nella nostra esistenza. È un cammino di maturazione nella fede, che ci invita a passare da un semplice "sapere di Dio" a un vero "incontro con Dio", nella quotidianità e nella vita di comunità. Nella nostra parrocchia, questo percorso coinvolge in modo particolare i ragazzi delle scuole medie, che si preparano a vivere con consapevolezza la loro fede e a scoprire il valore dell'appartenenza alla comunità cristiana. Ogni classe affronta un tema specifico, ma tutte sono unite dal desiderio di crescere come discepoli di Gesù. Le seconde medie rifletteranno quest'anno sull'entità di gruppo e sulle opere di misericordia. Sarà un'occasione per comprendere quanto sia importante camminare insieme, sostenersi a vicenda e riconoscere che la fede si esprime anche

attraverso gesti concreti di amore e di servizio. Le opere di misericordia ci ricordano che ogni volta che ci prendiamo cura dell'altro, è Cristo stesso che incontriamo. Le terze medie, invece, vivranno un'esperienza speciale con il progetto "Molo 14", che si terrà a Cernobbio il 3 maggio. Sarà una giornata di incontro, condivisione e riflessione, nella quale i ragazzi saranno invitati a guardare al cammino fatto negli anni di catechesi come a un "diario di bordo". Sarà il momento per rileggere le tappe percorse, ringraziare per i doni ricevuti e affidare a Dio il cammino che si apre davanti a loro. La mistagogia, in fondo, è proprio questo: un tempo per scoprire la presenza viva del Signore nella nostra storia, per lasciarsi guidare dallo Spirito e per imparare a vivere la fede in modo personale, autentico e gioioso. È un invito a continuare a camminare con Gesù anche dopo il percorso di catechesi, riconoscendo che ogni giorno è un'occasione nuova per entrare sempre più nel mistero del suo amore.

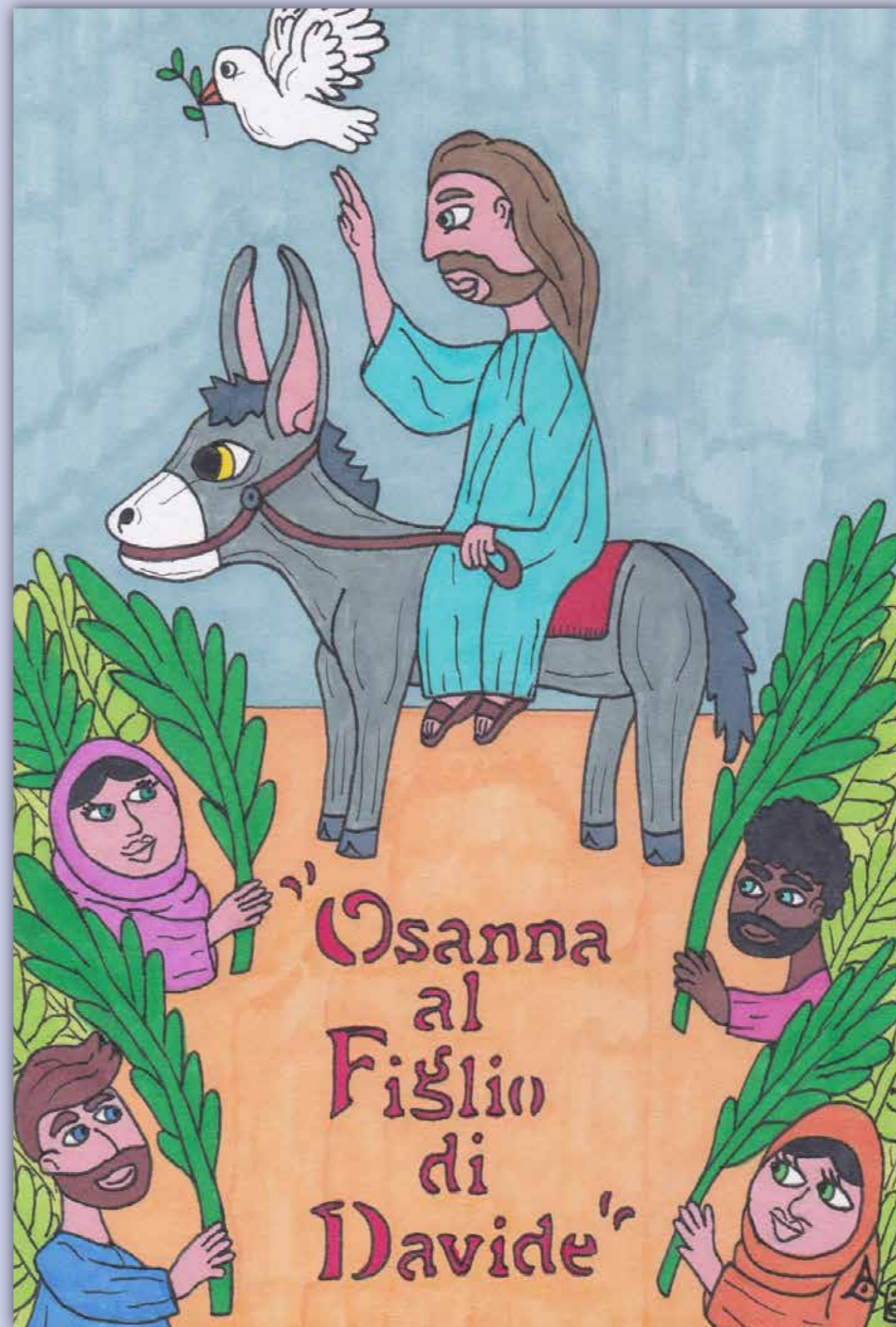


Calendario Parrocchiale



GENNAIO

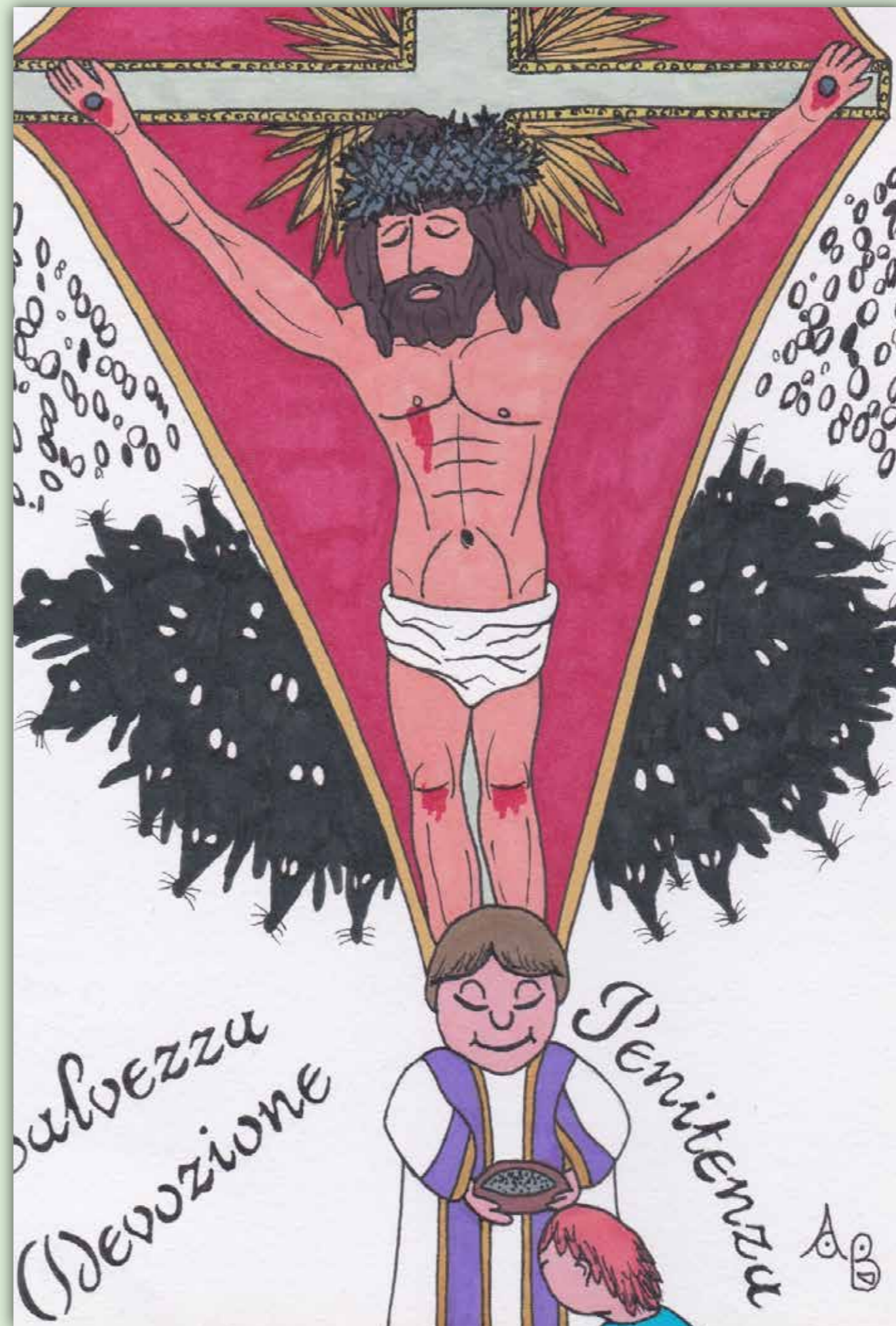
1G	Ottava di Natale Maria santissima Madre di Dio s.	17S	Ottava di Sant' Antonio abate m. PIZZOCHERATA
2V	Santi Basilio e Gregorio m.	18D	Il del Tempo Ordinario
3S	SS. Nome di Gesù m.f.	19L	Feria
4D	Il dopo Natale	20M	San Fabiano, San Sebastiano m.f.
5L	Feria TOMBOLATA ORE 20.30	21M	Sant' Agnese m.
6M	Epifania del Signore s. BENEDIZIONE BAMBINI PREMIAZIONE PRESEPI	22G	San Vincenzo m.f.
7M	San Raimondo da Penyafort m.f.	23V	Feria
8G	Feria	24S	San Francesco di Sales m.
9V	Feria	25D	III del tempo Ordinario
10S	Feria	26L	Ss. Timoteo e Tito m.
11D	Battesimo del Signore f.	27M	Sant' Angela Merici m.f.
12L	Feria	28M	San Tommaso d' Aquino m. FESTA SAN GIOVANNI BOSCO
13M	San Ilario m.f.	29G	Feria FESTA SAN GIOVANNI BOSCO
14M	Feria	30V	Feria FESTA SAN GIOVANNI BOSCO
15G	Feria	31S	San Giovanni Bosco m. FESTA SAN GIOVANNI BOSCO
16V	Feria		



29 D La domenica delle Palme (tecnica pennarelli acrilici/pantoni)

FEBBRAIO

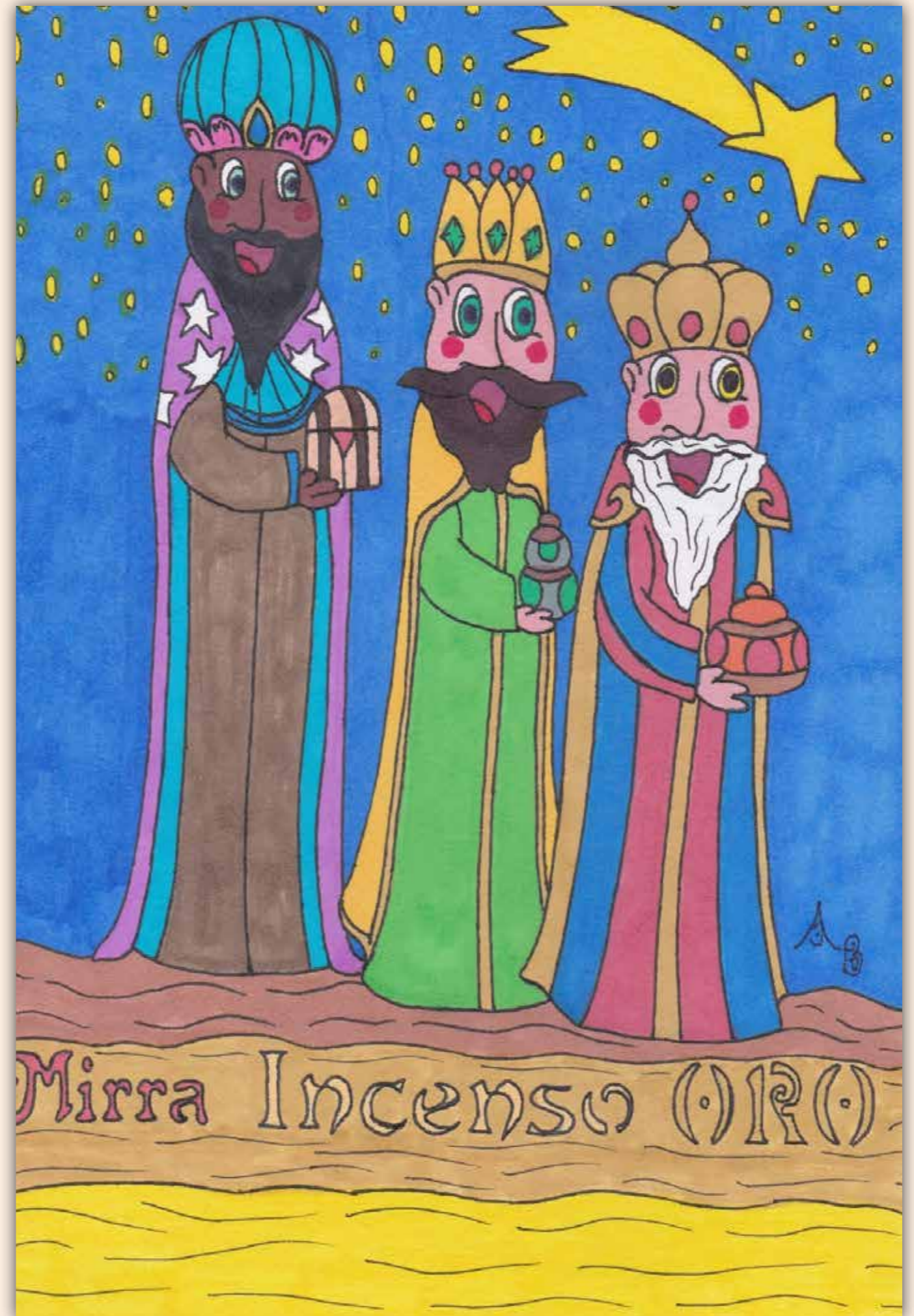
1D	IV del Tempo Ordinario. FESTA SAN GIOVANNI BOSCO	17M	Feria FESTA DEL CROCEFISSO
2L	Feria	18M	Ceneri
3M	San Biagio, Sant' Ansgario m.f.	19G	Dopo le Ceneri
4M	Feria	20V	Dopo le Ceneri
5G	Sant'Agata m.	21S	Dopo le Ceneri
6V	Aa. Paolo Miki e compagni m.	22D	I di Quaresima I QUARESIMALE
7S	Santa Maria in sabato m.f FRITTELLE	23L	Feria
8D	V del Tempo Ordinario PRANZO DI SANT'AGATA	24M	Feria
9L	Feria	25M	Feria
10M	Santa Scolastica m.	26G	Feria
11M	Beata Vergine Maria di Lourdes m.f.	27V	Feria
12G	Feria	28S	Feria
13V	Feria		
14S	Ss. Cirillo e Metodio f.		
15D	VI del Tempo Ordinario FESTA DEL CROCEFISSO		
16L	Feria FESTA DEL CROCEFISSO		



15 D Festa del Crocifisso – le ceneri “Devozione e penitenza” (tecnica pennarelli acrilici/pantoni)

MARZO

1D	II di Quaresima II QUARESIMALE	17M	Feria
2L	Feria	18M	Feria
3M	Feria	19G	San Giuseppe sposo della Beate Vergine Maria s.
4M	Feria	20V	Feria
5G	Feria	21S	Feria
6V	Feria	22D	V di Quaresima
7S	Feria	23L	Feria
8D	III di Quaresima III QUARESIMALE	24M	Feria VEGLIA MISSIONARIA
9L	Feria	25M	Annunciazione del Signore s. CONFESIONI LOMAZZO
10M	Feria	26G	Feria CONFESIONI CASLINO
11M	Feria	27V	Feria CONFESIONI ROVELLASCA
12G	Feria	28S	Feria
13V	Feria	29D	Palme e Passione del Signore PROCESSIONE DELLE PALME
14S	Feria	30L	Della Settimana Santa
15D	IV di Quaresima IV QUARESIMALE E CONSEGNE	31M	Della Settimana Santa
16L	Feria		



6 M I magi in viaggio (tecnica pennarelli acrilici/pantoni)

Eventi Dicembre 2025**8 L Benedizione statuette Gesù****16 M Inizio novena di Natale****24 M Fine novena di Natale****27S - 30M Campo invernale superiori**

Leggenda

m: memoria

mf: memoria facoltativa

s: solennità

f: feria

Per la sua particolare importanza, la domenica cede la sua celebrazione solo alle solennità e alle feste del Signore; ma le domeniche di Avvento, di Quaresima e di Pasqua hanno la precedenza su ogni festa del Signore e su ogni solennità.

Le solennità che ricorressero in queste domeniche si trasferiscono al primo giorno libero seguente.

I Santi che hanno particolare importanza per tutta la Chiesa si celebrano obbligatoriamente; gli altri o sono inseriti nel calendario universale, ma si celebrano ad libitum (a discrezione), o sono venerati soltanto da qualche Chiesa particolare, nazionale, famiglia religiosa.

Le date degli incontri parrocchiali possono subire modifiche, fare sempre riferimento alla Nuova Settimana.

Illustratore: Alejandro Belleri

**È possibile staccare il Calendario parrocchiale
(da pag. 19 a pag. 26) e appenderlo su una parete della vostra casa**

Inaugurazione nuovo centro "Le Rondini"

dalla Redazione



"Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo"

di Rita Galbusera

È testimoniando questa grande tenerezza che tante coppie di sposi hanno festeggiato con la comunità il loro anniversario di matrimonio.

Hanno ancora una volta ripetuto il loro "sì": "sì" di accoglienza dell'altro; sì di dono reciproco, totale; sì di dono fedele e inesauribile.

Gli sposi, con il loro amore vissuto, anche con fatica, testimoniano l'amore di Cristo per la Sua Chiesa, amore che sa anche di sacrificio, di fatica, ma che dentro la coppia è fonte inesauribile di bene, di fiducia, di tenerezza.

Ogni giorno tenendosi per mano camminano insieme, vivendo e superando anche momenti difficili ma con la certezza che il Dio che hanno messo sulla loro barca nel giorno del loro matrimonio, li sostiene e li guida.

Ogni giorno gli sposi ricominciano, forti dell'amore che li ha fatti incontrare e cercando di costruire il progetto di vita che il Signore ha per loro.

È così ogni giorno, con fiducia riscoprono e si donano amore, tenerezza e soavità di vita rispolverando sempre il gusto di stare insieme e di crescere ogni giorno.



Giovan Battista Grassi sul Bollettino a cento anni dalla morte

di Fabio Ronchetti



Il rovellaschese d.o.c. non ha certo bisogno di anniversari per ricordarsi di Giovan Battista Grassi, il suo concittadino certamente più illustre, almeno fino ad oggi.

Capita praticamente ogni giorno di percorrere, magari anche più volte, quel centralissimo tratto di strada a lui intitolato, che inizia proprio dalla casa che lo vide nascere nell'ormai lontano 1854 (il 27 marzo) e sulla cui facciata sono collocati un busto sovrapposto ad una lapide datata 1954, anno del centenario, e una seconda lastra, più piccola, posata nel 1998 in occasione di un'altra importante ricorrenza secolare.

Chi ha frequentato le scuole medie in paese, poi, sa (o dovrebbe sapere) che quell'istituto porta il suo nome, come pure il liceo scientifico saronnese che non pochi nostri studenti hanno frequentato o frequentano tuttora.

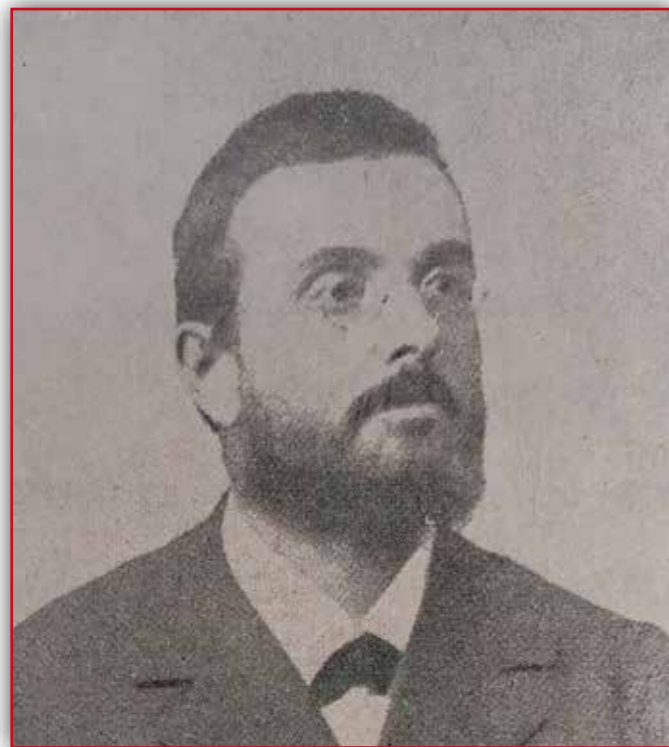
Il presente contributo non intende soffermarsi sulle vicende biografiche del Grassi

e sul prestigio di cui ha goduto e gode ancora oggi per la sua importante scoperta (altri l'hanno già fatto tempo addietro su queste pagine), ma, come recita il titolo, ripercorrere semplicemente le varie occasioni in cui il Bollettino, nel corso della sua storia, si è occupato di lui.

Una minuziosa consultazione delle numerose annate (ormai sono quasi ottanta!) della nostra pubblicazione parrocchiale ci ha permesso di individuare, se non ci siamo persi qualcosa, undici contributi aventi ad oggetto in qualche modo la nostra gloria locale.

La prima menzione di Giovan Battista Grassi, scienziato e filantropo, nonché senatore del Regno, compare in occasione del primo centenario della nascita sul numero di **aprile 1954**. La breve nota è significativamente collocata all'interno del "Panorama di vita parrocchiale". Pur non sottacendo la grandezza del Grassi come uomo di studio, si mette in risalto soprattutto la sua fede "professata con la semplicità e la schiettezza degli umili", riferendo altresì la sua volontà di morire nella fede cattolica e di avere una sepoltura religiosa.

A conclusione dell'anno centenario, il numero di **aprile 1955** riporta la cronaca di una significativa cerimonia svoltasi nella palestra della scuola "Milite Ignoto", nella quale si è radunata tutta la popolazione scolastica. Oltre al sindaco di Rovellasca, marchese Uberto Crivelli, presidente del Comitato promotore, sono presenti il Provveditore agli Studi di Como, il Presidente dell'Asilo Infantile e i rappresentanti dei vari sodalizi rovellaschesi. Per solennizzare la straordinaria ricorrenza, il Consiglio dei Ministri ha approvato l'emissione di uno speciale francobollo commemorativo del grande scienziato e filantropo.



Dal numero in uscita a **dicembre 1961** apprendiamo che la "via rovellaschese per eccellenza", prima di essere intitolata al Grassi, "zoologo e parassitologo di fama mondiale", si chiamava Via Milano. Ci piacerebbe, anche per semplice curiosità, conoscere la data precisa del cambio di denominazione, ma per fare ciò occorrerebbe accedere agli archivi comunali, armandosi - immagino - di santa pazienza. Sul finire dell'anno **1963** (numero di **novembre-dicembre**), nella sezione "Notizie dal Comune" si fa cenno alla delibera di avvio della pratica per il progetto di costruzione della nuova scuola media che, come si è detto, è a lui intitolata. Si parla di un mutuo di circa 90 milioni per un finanziamento integrale dell'opera. L'inaugurazione avviene quattro anni dopo, come ricorda una pietra collocata nei paraggi, ormai pressoché coperta dalla vegetazione circostante, su cui è scolpito "Rovellasca 1967". Se è lecito esprimere un auspicio, non sarebbe male riportarla alla luce e alla vista dei tanti, particolarmente alunni e insegnanti, che ogni giorno ci passano davanti. E già che ci siamo, perché non ripristinare anche la fontanella lì accanto, facendola tornare a zampillare

allegremente come faceva un tempo? Sul numero di **maggio-giugno 1966**, col titolo "Nel nome di un grande", una penna anonima, ma dallo stile riconoscibilissimo per i lettori di quegli anni, delinea un raffinato e commosso profilo di Battista Grassi (così viene chiamato), con l'invito a seguire la "nobile orma" del grande scienziato ed emerito benefattore per incamminarsi "verso la sommità del monte ove verità e bellezza rifulgono".

Dopo i cinque contributi precedenti, occorre attendere quasi un decennio per trovare altri riferimenti al nostro più famoso concittadino. E qui non possiamo non citare, ringraziandolo, il nostro Pietro Aliverti, giornalista professionista, per decenni redattore del Bollettino (abbiamo individuato i suoi primi interventi su un paio di numeri degli anni Sessanta) e tuttora collaboratore della nostra pubblicazione con le sue poesie. Negli ultimi cinquant'anni per ben sei volte si è occupato di Giovan Battista Grassi in occasione di varie ricorrenze. Nel prossimo numero ci prefiggiamo di richiamare quegli articoli, riportando anche qualche passaggio a nostro avviso curioso o significativo.



La mia Domanda, le nostre domande: in gioco la vita di ognuno!

di Gabriele Banfi



Vi scrivo dalla mia camera del seminario e lo faccio con grande felicità e gratitudine, vi scrivo per portarvi i miei più sentiti ringraziamenti per la presenza numerosa, gioiosa e fraterna nel giorno della mia Domanda, vi scrivo guardando il quadro del nostro crocefisso che tengo sopra la mia scrivania e che tutti i giorni mi ricorda, citando un famosissimo dipinto di Paul Gauguin, da dove vengo, chi sono e verso quale direzione sto andando. L'intento del pittore francese nella sua opera è mostrare ogni uomo in ogni stagione della sua vita che si pone queste domande essenziali:

Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?

Riguardano tutti: piccoli, giovani, adulti, anziani...

Riguardano tutti: impiegati, direttori d'azienda, insegnanti, avvocati, operai, politici, pensionati, preti, suore, studenti, seminaristi...

Ci siamo dentro tutti, nessuno escluso!!

Come sempre c'è il furbo, l'evasore, che tenta la via per farla franca. L'astuto elusore non si fa cogliere in castagna nel copiare le verifiche a scuola, è capace di nascondere bene i propri errori e difetti, riesce a svincolarsi dalle proprie responsabilità attribuendole ad altri, a evitare i confronti così da aver sempre ragione lui, a procrastinare decisioni complesse, cerca e riesce ad avere agevolazioni su tutto, a sottrarsi ai pagamenti dovuti, etc.

Ma di fronte a queste domande non riesce a scappare, più ci prova e più ne rimane ingarbugliato, tormentato e allora per mettere il cuore in pace tenta la via più veloce: rispondere almeno ad una delle tre, come quando speri che, rispondendo in

modo più o meno completo ad una delle domande della verifica, la professoressa, con immensa magnanimità, possa darti la tanto sperata sufficienza per far contenti sé stessi salvando immagine e reputazione, evitare ramanzine di mamma o papà e non pensarci più.

Ma qui non c'è nessuna promozione da rincorrere, nessuno da far contento o meno, qui c'è in gioco la nostra vita, la tua vita, la



mia vita! Non c'è modo di separare le tre domande, perché la risposta ad una necessità di aver approfondito le altre.

Con la mia Domanda di ammissione agli Ordini Sacri ho chiesto ufficialmente alla Chiesa e al Vescovo di intraprendere il cammino di formazione al sacerdozio ministeriale; un primo Sì in questa direzione verso cui sto andando, maturato dentro ogni istante vissuto, a partire proprio da quel "Da dove veniamo?" che si completa nel "Chi siamo?" adesso, ora e proiettato verso il "Dove andiamo?"

Quel Sì porta con sé anche tutti voi! Ecco perché una forte emozione mi ha colto, quella sera, scendendo i gradini dell'altare dopo aver scambiato l'abbraccio di pace con il vescovo! La bellezza di incrociare i vostri sguardi, trovare la balconata dell'organo affollata di voi ragazzi a cui va tutto il mio bene!

Concludo confidandovi la cosa più bella che porto con me, che più mi ha lasciato il segno: vedere questo volto di una Chiesa gioiosa, felice, giovane e grintosa, un segno bello di speranza, controcorrente al solito pessimismo e negativismo con il quale parliamo delle nostre chiese sempre più vuote e morte! I miei occhi hanno visto una Chiesa viva! Ed è di questo che voglio essere testimone con la mia vita!

P.S. Ringrazio le tante, tantissime persone della comunità che non hanno potuto fisicamente essere presenti quella sera, ma con fede, da casa, mi hanno accompagnato nella preghiera! Siete preziosi! Grazie!



La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore

di Tiziano Brenna



“La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi.” (Papa Leone XIV).

L'attuale scenario internazionale, segnato da crisi e conflitti tocca la vita di ciascuno di noi e ci porta ad una riflessione sul tema della pace. Uno scenario intriso di autentiche minacce alla dignità personale, alla dignità della famiglia, problemi di povertà, mancanza di lavoro e assistenza sanitaria, abusi sulle persone più vulnerabili, alle guerre.

Noi cristiani siamo chiamati a camminare verso un mondo nuovo fondato sulla pace ed a pensare alle nostre radici, alla fede ricevuta dai genitori, alla perseverante preghiera dei nostri nonni, alla loro vita fatta di semplicità, umiltà ed onestà. Un lievito

che sa costruire la pace nei nostri cuori e che muove dalla nostra fede, ben lontana dal pericolo di fondare la vita su sicurezze umane e aspettative mondane.

In quest'ottica siamo chiamati tutti, istituzioni pubbliche, governi di ogni nazione e Chiesa a reggere un cammino verso una comunità mondiale, nella quale la giustizia e la pace regneranno senza frontiere fra popoli e continenti. Un vero compito che sappia promuovere la corresponsabilità e il protagonismo di tutti per costruire relazioni e sistemi politici, economici, sociali e culturali imbevuti dei valori di solidarietà, dialogo e fratellanza universale.

Questa condivisione e collaborazione ha bisogno della formazione di una comunità mondiale che difenda i veri valori dell'umanità e che sappia abbandonare mentalità e vedute politiche, contaminate dalla brama di potere, dalle ideologie, dalla



difesa del proprio privilegio e benessere. Dobbiamo guadagnare la consapevolezza che la riconciliazione, la giustizia e la pace tra individui e tra nazioni non deve essere considerato un nobile appello destinato a pochi, ma una condizione per la sopravvivenza della vita del nostro pianeta. Ed oggi, l'instaurazione di un ordine basato sulla giustizia e la pace diventa necessario come un imperativo morale, valido per tutte le persone e le nazioni, al di sopra delle ideologie e dei sistemi. Il bene comune di ogni nazione è un dovere morale, etico e giuridico.

Vorrei ricordare come la presente situazione mondiale mina la pace nelle sue fondamenta rendendola molto fragile. Il dramma di questi ultimi decenni ed ancor di più negli ultimi mesi è quello delle armi nucleari, con la loro potente capacità distruttiva dell'intero pianeta. Tutti noi abbiamo il dovere di alzare la nostra voce per chiedere alle potenze nucleari, nessuna esclusa, di riflettere sulla loro gravissima responsabilità morale e politica in questo campo.

Di fronte a questa crisi nucleare, unita al ricordo dei due conflitti mondiali del seco-

lo scorso che ha portato infinite sofferenze per interi popoli e hanno gettato l'intera umanità nella paura e nell'angoscia, abbiamo bisogno di un profondo rinnovamento morale e politico che trova il suo fondamento nella forza e nei criteri che derivano dalle nostre origini cristiane.

Proprio da questa coscienza rinnovata la crisi odierna ha bisogno di ogni persona e singoli popoli che sappiano portare un rinnovamento morale, la responsabilità personale, il rispetto della libertà, il sentimento della sacralità della vita, l'alta considerazione della famiglia e del matrimonio, i diritti umani.

“La perdita delle proprie radici sarà la fine dell'Occidente” (Papa Benedetto XVI).



I giubilei (da Pio XI a Francesco e Leone XIV) Parte IV: Giubileo 2025

di Alberto Echeverri



Se in qualche momento le parole di papa Francesco sulla guerra mondiale a pezzi sono state una realtà vivente è proprio in quest'anno del *Giubileo della speranza*, come lui stesso volle caratterizzarlo. Con la bolla *Spes non confundit* (La speranza non delude), del 9 maggio 2024, festa dell'Ascensione, si fissavano le date liturgiche della celebrazione tra il 24 dicembre 2024 ed il 6 gennaio 2026. Quindi siamo ancora in epoca giubilare e perciò *Pellegrini di speranza*, dal motto scelto da Francesco per l'occasione, ripreso da papa Leone XIV alla morte del predecessore.

La preparazione ha coinvolto istanze non soltanto ecclesiali ma anche civili. Ad incominciare, pochi giorni dopo, dal penitenziere maggiore, cardinale Angelo de Donatis, che ha reso pubbliche le norme per la concessione delle tradizionali indulgenze ai visitatori delle quattro basiliche maggiori di Roma (San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le mura; le altre sono tutte basiliche minori) e quelle delle chiese cattedrali delle diverse diocesi nel resto del mondo cattolico. Il 26 dicembre 2024, lo stesso papa Francesco apriva, per la prima volta, una porta santa nel carcere di Rebibbia a Roma. Dopo aver svolto diversi concorsi per il giubileo, il Vaticano ha scelto un inno (del musicista mantovano Francesco Meneghello e del teologo Pierangelo Sequeri), un logo (disegnato da Giacomo Travisani) e pure una mascotte (Luce, con attorno i suoi amici, che hanno fatto il loro debutto al Lucca Comics and Games nell'ottobre 2024).

Dal 24 gennaio fino al 14 dicembre 2025 si sono svolti, con cadenza quasi settimanale,

diversi eventi che hanno coinvolto le più variegata categorie di persone. Si è partiti col mondo della comunicazione e si finirà con quello dei detenuti; saranno in totale 32 gruppi che faranno il loro giubileo, e in mezzo le canonizzazioni di due giovani italiani (Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis), di altri sette beati e la commemorazione dei nuovi martiri e testimoni della fede. Non sono mancati gli incontri tra i cattolici e le altre chiese cristiane, addirittura dei cattolici con rappresentanti di altre religioni.

La città si è adoperata in maniera particolare per ospitare i pellegrini che da tante latitudini visiteranno la capitale italiana, stimati in 35 milioni di persone, "con punte di 200mila al giorno nei mesi estivi", dichiarano le fonti; il totale per il grande giubileo del 2000 è stato di 25 milioni. Il governo centrale ha nominato l'attuale sindaco romano, Roberto Gualtieri, commissario straordinario per il Giubileo affinché curi la logistica ed il funzionamento, ed ha investito oltre un miliardo di euro, dei quali la metà per modernizzare l'Urbe in vista dell'anno giubilare. All'apertura della porta santa di San Pietro in Vaticano, a qualche giorno dalla fine del 2024, erano vicini ai 600mila quelli che l'avevano attraversata. Le autorità Italiane hanno calcolato una spesa di quasi 17 miliardi di euro, solo a Roma, da parte dei visitatori durante il 2025. Eppure gli alti prezzi degli alberghi hanno ridotto in maniera significativa l'affluenza di pellegrini, che spesso scelgono di restare una sola giornata in città. Una nuova moneta da 2 euro è stata coniata per l'evento.

In una sorta di monologo, il poeta francese Charles Péguy fa dichiarare a Dio: "La fede che preferisco è la speranza. La fede

non mi stupisce... La carità non mi stupisce... Ma la speranza... ecco quello che mi stupisce. Che quei poveri figli vedano come vanno le cose e credano che andrà meglio domattina. Questo è stupefacente ed è proprio la più grande meraviglia della mia grazia". Non ad altro rimanda il simbolo dei 50 anni giubilari: dal linguaggio dell'agricoltura e dell'economia nei primi testi della prima alleanza, sul finire dei tempi cronologici dell'anno sabbatico -quello giubilare- deriviamo verso la profezia. E cioè, verso l'attesa di una attesa. In altre parole, in direzione della sola posizione appropriata davanti al tempo, l'unica risposta appropriata per prendere le distanze dal *fare* e dall'*avere*. Siccome la risurrezione di Cristo Signore è per noi una realtà, il giubileo va esteso all'intero arco della vita di un cristiano.

Lo diceva già papa Francesco dall'inizio della celebrazione: "Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci

è stata donata". Una esigenza della pace invocata e instancabilmente reiterata da papa Leone. Perché la speranza non delude.



Battesimi

Matteo Adragna

di Michele e Erika Borella

Paolo Sicurello

di Matteo e Chiara Brancaccio

Aurora Gelsi

di Salvatore e Jessica Tuttolomondo

Alessio Agnelli

di Diego e Ida Anna Tortiello

Sposi in Cristo

Andrea Leonetti con Caterina Adamo

Offerte

SETTEMBRE

AMMALATI	345
DA PRIVATI	470
BATTESIMI	80

In memoria di:

MARIA TERESA DISCACCIATI	200
GERMANA CHIAPPERO	100
JOLE VETTORELLO	100
MARIA LINTAS	100

OTTOBRE

AMMALATI	295
BATTESIMI	100
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO	555
PER MISSIONE IN KATANGA	3100
MATRIMONIO DI CATERINA E ANDREA	250
MATRIMONIO DI SILVIA E MARCO	250

In memoria di:

MARIO SIRONI	100
AUGUSTA CATTANEO	200

NOVEMBRE

AMMALATI	70
In memoria di:	
N.N.	5000
ANGELO AGLIARDI	150

In attesa della risurrezione



Maria Teresa
Discacciati
anni 87



Jole
Vettorello
anni 93



Maria
Lintas
anni 82



Maria Augusta
Cattaneo
anni 90



Mario
Sironi
anni 72



Adelio
Galbusera
anni 84

† Angelo Agliardi anni 86

† Valerio Pirondini anni 86

PRESIEPE VIVENTE

24 DICEMBRE ore 20,30

5 GENNAIO 2026
TOMBOLATA IN ORATORIO
ORE 20,30

La via lattea

Incredibilmente
la Via Lattea
si è staccata
dalla volta celeste
lasciando tutti ammutoliti
con gli sguardi smarriti.
Silenziosamente
ha fatto il giro
dal globo terrestre
planando dolcemente
in un luogo remoto
del Medio Oriente.
Guidati da una stella
moltitudini di bambini
vanno verso una stalla
dove un angelo annuncia
la nascita del Messia.
Sono le anime candide
di vittime innocenti
delle guerre nefaste
scientemente provocate
da odio e violenze.
Benedette dal Signore
ritornano in cielo
portando con loro
l'intangibile segno
di un giorno speciale.
Per non dimenticare
un monito
hanno lasciato:
"Mai più la guerra
e solo pace
regni sulla Terra".

(Pietro Aliverti)

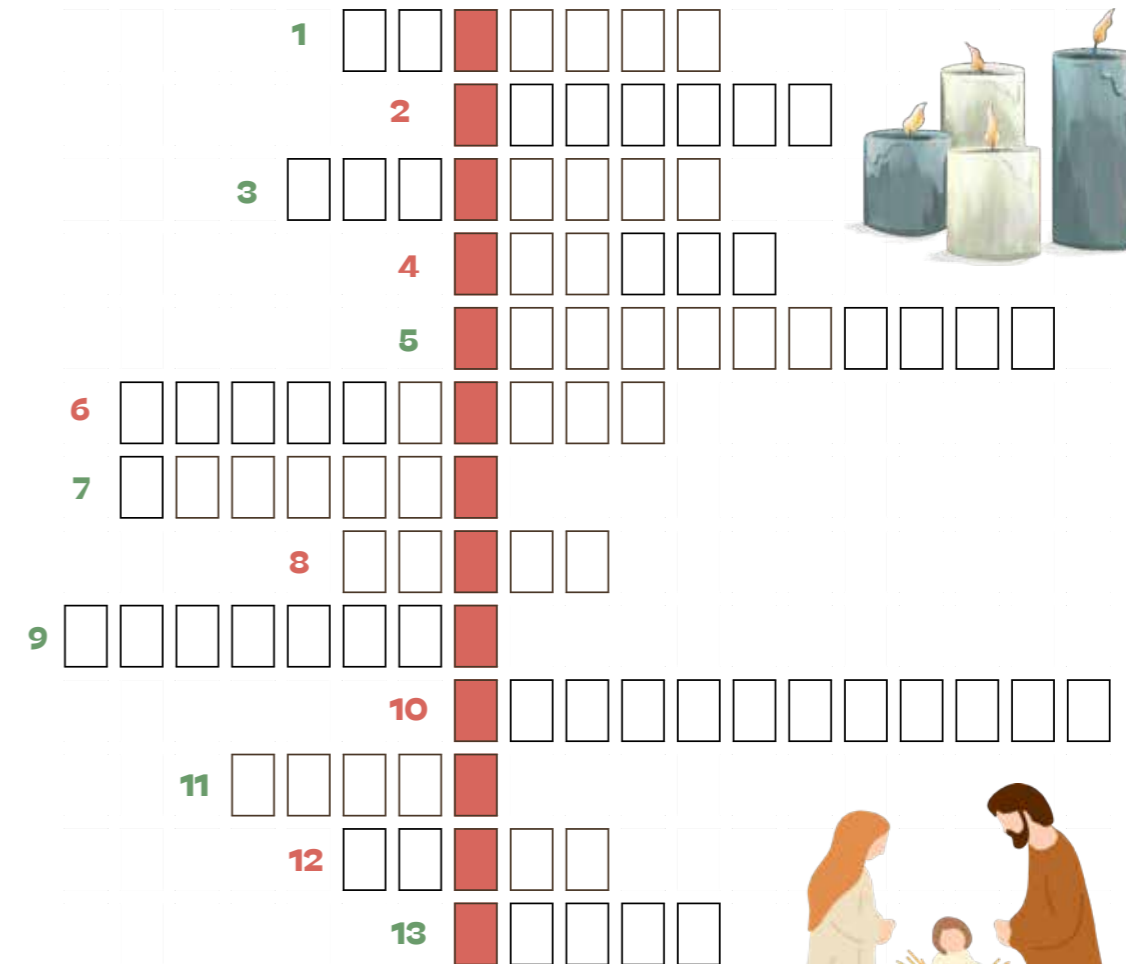
Il Natale di una volta

Era ormai un triste ricordo
la seconda guerra mondiale
e trepida cresceva
l'attesa del Natale.
Intanto fiocchi di neve
si posavano lievemente
su guance arrossate
dal freddo pungente.
Nei vocianti cortili
si contava meno pollame
perchè messo a frollare
su finestre e davanzali.
Dentro piccole botteghe
si accalcavano le massaie
con il libretto in mano
e la borsa della spesa.
Nonostante buio e gelo
la gente accorreva a frotte
per ascoltare con il cuore
la messa solenne di mezzanotte.
Il tepore della stufa a legna
in cucina si spandeva
ed era una meraviglia
il Santo Natale in famiglia.
Immane il presepe
con vetuste statuine
e la piccola capanna
per accogliere Gesù.
Si sentono due colpi
dati sulla porta
ed ecco materializzarsi
il Natale d'una volta..

(Pietro Aliverti)

HAI MOLTIPLICATO LA GIOIA

Leggi il brano di Vangelo di Luca (Lc 2, 15-20) e completa il cruciverba



- 1- Chi portava nel cuore il desiderio di recarsi a Betlemme?
- 2- Quale fu il primo verbo pronunciato dai pastori?
- 3- Verso quale luogo si incamminarono i pastori?
- 4- Quale desiderio spinse i pastori a muoversi verso Betlemme? (azione, infinito)
- 5- Quale nome utilizzarono i pastori per indicare la nascita di Gesù?
- 6- Dove fu adagiato il bambino Gesù?
- 7- Chi trovarono nella mangiatoia avvolto in fasce?
- 8- Chi fu colei che ascoltava e custodiva ogni cosa nel suo cuore?
- 9- Oltre al bambino Gesù e Maria, chi trovarono i pastori nella mangiatoia?
- 10- Quando i pastori si allontanarono, cosa fecero verso Dio?
- 11- In quale luogo Maria custodiva le parole che le venivano rivolte?
- 12- Cosa testimoniarono i pastori? Tutto quello che hanno (occhi)
- 13- Cosa testimoniarono i pastori? Tutto quello che hanno(orecchie)

I pruèrbi di nòster vècc

(raccolti da Luigi Carugo)

Un gròss vizzi el quata giò tanti picuj vizzi.

Un grosso vizio copre tanti piccoli vizi.

L'ingurdìgia la te impedìss de gud quèll che de bèll te ghet giamò.

L'ingordigia ti impedisce di godere quello che di bello hai già.

L'ereditaa püssée bèla de tramandà l'è la pùra e sémpi unestaa.

L'eredità più bella da tramandare è la pura e semplice onestà.

Quand el nàss un fiulìn, ul Signuur el ghe dà ul sò fagòttin.

Quando nasce un bimbo, il Signore gli dà il suo fagottino.

(Il "fagottino" è da intendere forse come l'indispensabile per la vita.)

**A stu mund ghè quàtar ròbb impossibil de fà: drizzà i gamb di càn,
fà cuur i vècc, tegnì férm i fiöö e fà tasè i dònn.**

In questo mondo ci sono quattro cose impossibili da fare: raddrizzare le gambe dei cani, far correre i vecchi, tenere fermi i bambini e far tacere le donne.

Al vaar püssée un ignurànt a cà sua che un sapientùn in cà di alter.

Vale di più un ignorante a casa propria che un sapientone in casa altrui.

**Fraa Taddeo (ul fraa cercòttun de Cermenaa) el diséva: de fà ul pituur sun
minga bün, ma de fà la facia de tòla sunt un campiùn.**

Frate Taddeo (il frate questuante di Cermenate) diceva: di fare il pittore non son capace, ma di fare la faccia di tola sono un campione.

Per l'ortografia dialettale si è fatto riferimento a
Carlo Bassi Vocabolario del dialètt de Còmm
Edizioni della Famiglia Comasca - 2015



Buonumore in sacrestia

a cura di Fra' Gastone



1. **Chi è senza peccato ...** - Siamo a Gerusalemme e Gesù si imbatte in una folla inferocita che sta per lapidare una donna sorpresa in flagrante adulterio. Cercando di impedirlo, interviene e dice con fermezza agli accusatori: "Fratelli, perché volete uccidere questa donna? Vi ritenete forse migliori di lei? Se è così, allora chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei". Sulla folla cala un grande silenzio e tutti i presenti, partendo dai più vecchi, lasciano cadere a terra le pietre e se ne vanno. Anche Gesù, felice di avere salvato l'adultera dalla lapidazione, sta per andarsene quando all'improvviso una pietruzza cade ai piedi della donna. Gesù si gira per vedere chi ha osato lanciarla e, scoprendo chi è stato, si lascia andare a un sorriso affettuoso e dice: "Damma, tu non conti!".

2. **Il monastero del silenzio** - Un giovane di nome Elia, desideroso di dedicarsi alla preghiera e alla contemplazione, si presenta al "Monastero del Silenzio" chiedendo di esservi ammesso. Il Superiore, tuttavia, lo ammonisce dicendogli: "Figliuolo, questo è un monastero silenzioso. Tu qui sei il benvenuto. Puoi rimanerci finché vuoi, ma non dovrai parlare finché non te ne avrò dato io il permesso". Il giovane vive nel monastero un anno intero prima che il suo Superiore gli dica: "Fratello, tu sei qui da un anno ormai. Ora puoi dire due parole". Elia risponde: "Letto duro". "Di dispiace - dice il Superiore - ti daremo subito un letto migliore". L'anno seguente, il giovane viene chiamato nuovamente dal Superiore, che gli concede di pronunciare altre due parole. "Cibo freddo" - dice Elia - e il Superiore gli assicura che in futuro il cibo sarebbe stato più caldo. Dopo un altro anno al monastero, il Superiore chiama per la terza volta frate Elia nel suo ufficio: "Puoi dire altre due parole, oggi". "Vado via" dice il giovane. "E' meglio - commenta il Superiore - perché da quando sei qui non hai fatto altro che lamentarti!"

3. **Letterina di Natale** - Un bimbo legge alla mamma la lettera natalizia che ha scritto: "Caro Gesù Bambino, quest'anno vorrei un trenino, una macchina radiocomandata e una bicicletta". E poi aggiunge, alzando la voce: "E anche un computer e un cellulare nuovi!!!". Al che la mamma lo rimprovera: "Da Giacomo, non serve gridare così tanto, Gesù non è mica sordo!" E il bambino, di rimando: "Gesù no, ma la nonna sì!"

3. **Proverbi antichi** - Qualcuno ha notato che a Natale Gesù è fra San Giuseppe e la Madonna mentre a Pasqua è fra i due ladroni. Beh, la ragione potrebbe essere che già ai tempi di Gesù esisteva il proverbio "Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi".



APPUNTAMENTI LITURGICI E PASTORALI DA NATALE AL BATTESIMO DEL SIGNORE

24 DICEMBRE 2025 (Natale del Signore),

ore 21:30 Messa nella notte, (Preceduta dal **presepe vivente** con partenza alle ore 20:30 dalla chiesa dell'Immacolata).

25 DICEMBRE 2025 (Natale del Signore), Messe dell'aurora e del giorno

ore 08:00 - 10:00 (Intenzione per la comunità) - 18:00

26 DICEMBRE 2025 (S.Stefano, protomartire) Messe del giorno

ore 08:00

ore 10:00 (Intenzione per la comunità)

DAL 27 AL 29 DICEMBRE 2025

Campo invernale con le superiori (giovanissimi) a Cataeggio (SO)

31 DICEMBRE 2025 (Maria Santissima Madre di Dio) Messa vespertina

ore 18:00 con canto del **TE DEUM** per ringraziare il Signore

dei benefici ricevuti nell'anno trascorso

01 GENNAIO 2026 (Maria Santissima Madre di Dio)

ore 08:00 - 10:00 (Intenzione per la comunità) - 18:00

05 GENNAIO 2026 Messa del giorno

ore 09:00

ore 18:00 Messa della vigilia

Tombolata in oratorio, alle ore 20:45, tutti invitati

06 GENNAIO 2025 (Epifania del Signore)

ore 08:00

ore 10:00 (Intenzione per la comunità) Benedizione bambini nella S.Messa

Premiazione concorso presepi in oratorio,

dopo la S.Messa, ore 11:15

ore 18:00

10 GENNAIO 2025 (Battesimo del Signore)

ore 18:00 Messa vespertina

11 GENNAIO 2025 (Battesimo del Signore)

ore 08:00

ore 10:00 (Celebrazione dei Battesimi, nella S.Messa)

ore 16:00 **Merenda con le famiglie** dei bambini battezzati nell'anno 2025, in oratorio

ore 18:00

SETTIMANA DELLE CONFESIONI

VICARIALI (6 Sacerdoti presenti)

Lunedì 15 DICEMBRE 2025 c/o parrocchia di Ss. Vito e Modesto, Lomazzo

Dalle 20:45 alle 22:00

Martedì 16 DICEMBRE 2025 c/o parrocchia di S. Anna, Caslino al Piano

Dalle 20:45 alle 22:00

Mercoledì 17 DICEMBRE 2025 c/o parrocchia di Ss. Pietro e Paolo, Rovellasca

Dalle 20:45 alle 22:00

PARROCCHIALI c/o parrocchia Ss. Pietro e Paolo

Giovedì 18 DICEMBRE 2025, dalle 17:00 alle 19:00

Venerdì 19 DICEMBRE 2025, dalle 17:00 alle 19:00

Sabato 20 DICEMBRE 2025, dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:30

CHIERICHI E MINISTRANTI visita il sito www.parrochiadirovellasca.it